

giugno 2016



Pedalando per Mori

Cycling through Mori

Pedaleando por Mori



Guida cicloturistica plurilingue del territorio di Mori
per chi ci abita e per chi ci arriva

PROGETTO DIDATTICO

Anna Bruschetti, Daniela Cattaneo

AUTORI TESTI

Associazione cooperativa scolastica
@mori.friends – classe 3^aC dell'Istituto

Comprensivo di Mori:

Sofia Bombardelli, Lisa Bona,
Daniele Buzzi, David Cattoi, Samuel Ciaghi,
Alyssa Crea, Davide Ferrandi,
Giorgia Gerola, Maximiliano Godoy,
Davide Grandi, Katarina Karavelic,
Matteo Maino, Elia Manzana,
Angelica Marchiori, Caterina Piazza,
Alice Pradel, Daniela Preda,
Samuele Regolini, Damian Rogojina,
Andrea Salvaterra, Alessia Vivaldi

CONSULENZA BIBLIOGRAFICA E RICERCHE STORICHE

Edoardo Tomasi

AUTORI IMMAGINI

Daniele Buzzi, David Cattoi,
Maximiliano Godoy, Katarina Karavelic,
Alice Pradel, Samuele Regolini

CONSULENZA FOTOGRAFICA

Lorenza Miorelli

CONSULENZA GRAFICA

Donatella de Bonetti, Rosy Chizzola

STAMPA

la grafica srl - Mori (TN)

AUTORI TRADUZIONI IN INGLESE

Sofia Bombardelli, Giorgia Gerola, Davide
Grandi, Katarina Karavelic, Caterina Piazza,
Samuele Regolini

CONSULENZA TRADUZIONI INGLESE

Katia Angeli, Richard Maggioni

AUTORI TESTI IN SPAGNOLO

Maximiliano Godoy, Daniel Rodriguez
Barrios, Isael Antonio Regalado Osorio

CONSULENZA TESTI IN SPAGNOLO

Haviera Godoy

Si ringrazia la Cassa Rurale di Mori,
Brentonico e Val di Gresta



La nostra gratitudine va inoltre ad
Alessandra Caliarì, Elisabetta Castelbarco,
Beniamino Ciaghi e Stefania Bertolini

1A PIAZZA CAL DI PONTE

Piazza Cal di Ponte è la piazza principale di Mori ed è documentata a partire dalla seconda metà del 1400, all'epoca della dominazione veneziana.

Nel 1400 la comunità di Mori viveva in una serie di centri abitati collocati lungo la via imperiale, cioè la strada di collegamento tra la valle dell'Adige e il bacino del Lago di Garda, che correva ai piedi di Montalbano in corrispondenza di Molina, Villanuova, via Teatro, Mori Vecchio. La piazza nacque quindi in una posizione distante rispetto alla via, ma legata alla presenza della chiesa di S. Stefano che aveva il ruolo di pieve: il prato aperto davanti alla chiesa era un luogo d'incontro, non solo religioso, della prima comunità moriana.

Tra gli edifici che sorgono intorno alla piazza solo due risalgono all'età veneziana: la canonica che conserva in parte l'aspetto originario e lo stabile del bar Sani, ristrutturato nei primi anni del 1900.



Piazza Cal di Ponte: canonica e chiesa di Santo Stefano

La piazza venne ultimata nel 1600 con la costruzione di alcuni palazzi barocchi che le conferivano una forma quadrangolare, tra i quali ricordiamo Palazzo Salvotti, chiamato il Gran Palazzo, oggi scomparso, che chiudeva la piazza ad Est, dove oggi si trova il parco pubblico.

Nel 1892 venne realizzata la scalinata che connette la facciata settentrionale della chiesa con la piazza. Nel 1900 la piazza si trasformò nuovamente: durante la prima guerra mondiale il Gran Palazzo, gravemente danneggiato, fu abbattuto e l'area venne acquistata dal Comune di Mori; nel 1960 furono intubati i due rami del Rio Cameras che attraversava la piazza e, con i lavori di ristrutturazione del 2001, questo luogo assunse l'aspetto attuale.



Piazza Cal di Ponte: bar Sani

Piazza Cal di Ponte
dalla chiesa di Santo Stefano



Hai mai osservato attentamente la facciata della canonica? Se lo fai puoi vedere ancora oggi lo scudetto araldico dei Contarini, nobile famiglia veneziana, con le iniziali dell'arciprete Leonardo Contarini e la data 1483.

Ti sei mai chiesto perché la piazza ha questo nome che ricorda le calli veneziane? Il nome della piazza risale infatti all'epoca veneziana e si riferisce alla presenza di un ponte sul Rio Cameras, che attraversava la piazza.

Nel 1700 a fianco dell'alveo naturale del torrente (Cameraso vecchio) fu scavato il "Cameraso Nuovo", un canale artificiale realizzato per dare più forza motrice ai numerosi mulini ad acqua che sorgevano in quella zona.

Se osservi il lastricato della piazza in marmo bianco, puoi notare una linea di lastre in porfido, più scure, che indicano il limite dell'antico palazzo Salvotti, ora scomparso.



CAL DI PONTE SQUARE

Cal di Ponte square is the most important square in Mori. It was built in the second half of the 1400s during the Venetian domination. The square is located near the main church, but far from the ancient imperial road, which ran along the present via Teatro. The square was completed in the 1600s with the construction of some Baroque buildings. The name of the square refers to a bridge which crossed the Cameras waterway, which nowadays is no longer visible.



LA PLAZA CAL DI PONTE

La plaza Cal di Ponte es la principal plaza de Mori, fue construida en la segunda mitad del 1400, durante el periodo Veneciano y surgió al lado de la iglesia principal, en una posición alejada de la via Imperial. La Plaza fue terminada en 1600 con la construcción de algunas casas en estilo barroco. El nombre de la plaza de hecho se refiere a un puente que era situado arriba del rio Cameras, hoy no es visible.



1B LA CHIESA DI SANTO STEFANO

Lungo il lato meridionale della Piazza Cal di Ponte si trova la Chiesa parrocchiale e decanale di Santo Stefano, che è la chiesa principale del paese.

Non esiste alcun documento che ricordi la data di fondazione della chiesa, ma gli scavi archeologici effettuati nell'autunno 2013 hanno portato in luce le antiche strutture che si trovano sotto l'edificio attuale e hanno chiarito che la chiesa originaria doveva essere più piccola, con una sola navata che terminava in un'abside semicircolare. Gli archeologi inoltre hanno datato questa prima fase al IX secolo.

Tre secoli dopo la chiesa fu ampliata, fino ad avvicinarsi alle



Chiesa di Santo Stefano



dimensioni odierne e venne aggiunto il campanile romanico che ancora oggi la affianca. A questa seconda fase segue una nuova ricostruzione nel 1617, un ampliamento nel 1733 ed un restauro nel 1890.

L'ultimo intervento è del 1920, dopo i pesanti danneggiamenti della prima guerra mondiale.

L'esterno della chiesa è caratterizzato dall'elegante protiro colonnato e dal caratteristico campanile a cuspide conica di cotto veronese a due ordini di bifore.

L'interno è ad una sola navata con volta a botte decorata con stucchi e dipinti; l'organo è visibile sopra la porta principale. Il pregevole altare maggiore è opera dei Benedetti di Castione.



THE CHURCH OF SAINT STEPHEN

The parochial church of Saint Stephen is the main church of Mori. It is located in the south of Cal di Ponte square. We don't know exactly when it was built, but after some archaeological excavations in 2013, archaeologists agree in dating the first construction phase back to the IX century. In the XII century the church was enlarged and the bell tower was added. The church was rebuilt in 1617, enlarged in 1733 and restored in 1890. Outside, the church is made up of an entrance, with an elegant prothyron and a bell tower with a conical spire. Inside the church has got a single barrel-vaulted nave decorated with plasters and paintings. It is enriched by the precious main altar by the sculptors Benedetti from Castione.



LA IGLESIA DE SANTO STEFANO

La iglesia parroquial de Santo Stefano es la principal iglesia de Mori. Está situada al sur de la plaza Cal di Ponte. No sabemos exactamente cuando fue construida, pero después de un excavación arqueológica el 2013 arqueólogos han fechado la prima fase en el siglo IX. En el siglo XII fue ampliada y se añadió el campanario. La iglesia fue reconstruida en 1617, ampliada en 1733 y restaurada en el año 1890. Al interior la iglesia tiene una sola nave con bóveda de cañón decorada con estuco y pinturas. El externo se caracteriza por un hermoso pórtico compuesto de dos columnas y el campanario es en estilo romanico a cuspide conica.



2 VILLA GRIGOLLI

Villa Grigolli fu costruita nel 1920, il progetto dell'edificio era di un architetto austriaco di cui non si conosce il nome, ma che ha dato alla villa le forme dell'architettura Liberty.

La costruzione presenta alcune caratteristiche tipiche di questo stile: l'eleganza delle due torri laterali simmetriche, la presenza di fasce con decorazioni floreali, l'uso del ferro battuto per la realizzazione del balcone centrale la prevalenza delle linee curve, come possiamo vedere dalle finestre ad arco monofore e trifore e dalle lunette di coronamento con motivi fitomorfi.

Al momento della costruzione la villa apparteneva alla famiglia Grigolli e il signor Riccardo Grigolli era il podestà di Mori.

Al piano rialzato viveva la famiglia Grigolli, mentre al primo piano il custode con la sua famiglia. L'interno era molto elegante e nell'appartamento dei proprietari c'erano molte stanze adibite a salotti per ricevere gli ospiti. Le pareti erano decorate con motivi floreali e paesaggi agricoli.



Villa Grigolli



Alla sua morte Riccardo Grigolli lasciò la casa in eredità all'unica figlia, che morì giovane e quindi la villa venne ereditata dal marito.

Nel 1979 la proprietà fu acquistata da Osvaldo Castellari, che ristrutturò il piano rialzato per costruire una gelateria, conservandone gli affreschi interni.

Abbiamo parlato di stile Liberty, vuoi sapere qualcosa in più di questo movimento artistico?

È presto detto: il Liberty o stile floreale nasce tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, nel periodo della Belle Epoque, e riguarda soprattutto l'architettura, la pittura e le arti applicate (lavorazione del vetro, della ceramica e del ferro).

Questo stile, imita l'eleganza della natura, quindi usa motivi vegetali, linee curve e morbide, decorazioni eleganti, nuovi materiali da costruzione come il ferro, il vetro e il cemento.



GRIGOLLI HOUSE

Grigolli house was built in 1920 by an unknown Austrian architect in the Italian Liberty style or Art Nouveau. The housekeeper lived on the first floor, while the Grigolli family occupied the second floor. There were also a lot of guestrooms in the house. The walls were decorated with paintings representing flowers and agricultural landscapes. After his death, Riccardo Grigolli left the villa to his daughter. In 1979 the building was bought by Osvaldo Castellari who renovated the second floor and opened an elegant ice-cream parlour.



VILLA GRIGOLLI

Villa Grigolli fue construida en 1920 en estilo Liberty por un arquitecto austriaco. En el primer piso vivia el guardian y en el segundo piso vivia la familia Grigolli. Dentro de la villa habian muchas habitaciones con sala para las visitas. Las paredes estaban decoradas con flores y paisajes agricolas.

Riccardo Grigolli despues de su muerte dejó la villa a su hija. En 1979 los herederos vendieron la villa, que se tranformo en una heladeria.



3A PIAZZA SANTA MARIA A BINDIS

Piazza Santa Maria a Bindis si trova al centro della frazione di Mori Vecchio, che sappiamo essere tra i nuclei più antichi di Mori.

Sulla piazza si affacciano alcuni edifici importanti: la chiesa che dà il nome alla piazza, l'antico campanile e il palazzo Salvotti.



Piazza Santa Maria a Bindis: chiesa di Santa Maria a Bindis e antico campanile

3B LA CHIESA DI SANTA MARIA A BINDIS

La piccola chiesa di Santa Maria a Bindis era il più antico monumento della borgata. L'antica chiesa romanica, che sorgeva addossata al campanile, oggi non esiste più, perché fu gravemente danneggiata da un'alluvione alla fine del 1800. Della chiesa originaria non rimane che il bel campanile



romanico con cuspide conica in cotto veronese. La piccola porta che si apre verso Sud testimonia l'innalzamento del livello stradale causato dall'accumulo dei detriti dopo l'alluvione.

La chiesa che vediamo oggi venne costruita nel 1904, poco distante, ma all'interno è presente un pregevole altare barocco, recuperato prima della demolizione della chiesa precedente.

3C PALAZZO SALVOTTI

Di fronte alla chiesa di Santa Maria a Bindis si trova Palazzo Salvotti.

Si tratta di uno degli edifici civili di maggior pregio all'interno del territorio di Mori, rinnovato nelle forme attuali nel corso del 1700, ma certamente di fondazione più antica; il palazzo è stato per almeno tre secoli la principale residenza della nobile famiglia Salvotti de Bindis.

La facciata esterna è caratterizzata da un grande portale in



Palazzo Salvotti: portale



Dettaglio dello stemma Salvotti

marmo sormontato dallo stemma dei baroni Salvotti, che reca il motto *Rumpor non flector*, che significa *Mi rompo, non mi piego*.

All'interno si possono trovare stanze con soffitti decorati a stucco e un bel salone affrescato, dove si ammira un caminetto del 1700 in marmo di Brentonico. Ricordiamo che nella Biblioteca del palazzo si trovava una ricca raccolta di volumi tra cui un esemplare originale dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert.

Qual è il significato della parola Binde?

Se sei curioso di saperlo ti informo che è un toponimo di origine longobarda e significa striscia di terra.

Vuoi sapere chi erano i proprietari di questo palazzo?

Non c'è problema, ora te lo spiego: la famiglia Salvotti arrivò a Mori nel 1400 proveniente dalla Valsugana e discendente dal casato feudale dei signori di Caldonazzo-Castel Nuovo di Castel Tesobo.

I Salvotti erano un'antica famiglia feudale e tra il 1500 e il 1700 si distinsero come consiglieri dei principi vescovi di Trento e notai imperiali.

Forse non sai che il personaggio più illustre di questa famiglia era un certo Antonio Salvotti, che nacque nel 1789 a Mori, diventò giudice e consigliere intimo dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, Cecco Beppe per i trentini, che nel 1856 gli conferì il titolo di barone di Bindenburg.

Giudice in storici processi contro la carboneria, Antonio Salvotti è famoso per aver condannato al carcere duro dello Spielberg i patrioti italiani Silvio Pellico, Federico Confalonieri e Pietro Maroncelli. Pensa che qualche anno dopo proprio suo figlio Scipione, da cui prende il nome la via, divenne mazziniano e filoitaliano, condannato al carcere e poi graziato dall'imperatore.



Ritratto di Antonio Salvotti





Palazzo Salvotti: com'era all'interno



THE SQUARE OF SANTA MARIA A BINDIS AND SALVOTTI PALACE

The square of Santa Maria a Bindis is situated in Mori Vecchio ("old Mori") and it is among the most ancient areas of the town. On the square there are some important buildings: the church, the ancient bell tower and the Salvotti palace. The small church of Santa Maria a Bindis was the most ancient monument of Mori: it was destroyed by the flood at the end of the 1800s and rebuilt in 1904. Of the ancient church only the bell tower remains. Opposite the church you can see the Baroque Salvotti palace, which was for centuries the residence of the Salvotti de Bindis family. On the façade there is a big front gate with the Salvotti coat of arms over it. Inside there are rooms with decorated ceilings and frescoed walls. The library displayed a copy of the encyclopaedia by Diderot and D'Alembert.



LA IGLESIA DE SANTA MARIA A BINDIS Y EL PALACIO SALVOTTI

La plaza de Santa Maria a Bindis se encuentra en Mori Vecchio, uno de los centros mas antiguos del país. En la plaza se encuentran edificios importantes: la iglesia de Santa Maria a Bindis, el campanario y el palacio Salvotti.

La pequeña iglesia de Santa Maria a Bindis era el mas antiguo monumento de Mori, fue destruida por una inundacion en 1800 y reconstruida en 1904. De la vieja iglesia quedò solo el campanario. Cerca de la iglesia se encuentra el edificio Salvotti, que fue por 3 siglos la residencia de la familia Salvotti. En la fachada exterior en estilo barroco està la antigua entrada con emblema de la familia. Dentro hay habitaciones con techo decorado y algunas salas con frescos. En la biblioteca del edificio fue encontrado un ejemplar de la enciclopedia de Diderot y D'Alembert.



4 VILLA ANNA MARIA

Anche villa Anna Maria apparteneva alla famiglia Salvotti, come il palazzo barocco in piazza S. Maria a Bindis, villa Argia e villa Sidonia.

La villa prende il nome dalla baronessa Anna Maria Salvotti, ultima erede diretta dell'antico casato a Mori.

La costruzione, circondata da un ampio parco, si presenta come un edificio elegante: nella facciata, decorata a motivi geometrici e caratterizzata dal colore rosso, prevalgono le linee curve delle finestre e del portale d'ingresso, del piccolo rosone centrale e del coronamento ad archetti.

Alla morte della baronessa nel 2004, l'UNICEF, agenzia ONU che ne ha ereditato la proprietà, ha messo all'asta la villa, che è stata acquistata dal comune di Mori nel 2009.



Villa Annamaria





Cimitero di Mori, tomba
di Anna Maria Salvotti

La baronessa Anna Maria Salvotti si distinse per alcune importanti azioni di generosità e solidarietà, come il finanziamento dell'acquedotto di S. Giacomo, la concessione in usufrutto di villa Argia ad una comunità per disabili e infine il testamento in favore dei bambini bisognosi del mondo. Visitando il cimitero di Mori puoi scoprire la tomba della famiglia Salvotti dove la contessa è stata sepolta.



ANNAMARIA VILLA

Annamaria Villa belonged to the Salvotti family, along with the Baroque palace on Santa Maria a Bindis square, Villa Argia on the road to Riva del Garda and Villa Sidonia. The Villa, which belonged to Baroness Anna Maria Salvotti, is very elegant. On the façade, painted in red with geometrical motifs, the curved lines prevail along the windows, the gate, the central rose-window and the decoration. After the Baroness' death, the villa was donated to UNICEF, and today it belongs to the municipality of Mori.



VILLA ANNAMARIA

Villa Annamaria appartenecía a la familia Salvotti, como el edificio del siglo dieciocho de Mori Vecchio y Villa Argia, en el camino provincial que lleva a Riva del Garda. La villa, que toma el nombre de la baronesa Annamaria Salvotti, es un precioso ejemplo de estilo Liberty. En la fachada, de un echo prevalen las líneas curvas y los motivos decorativos geométricos. A su muerte la baronesa dejó la villa a UNICEF mientras hoy pertenece a la alcaldía de Mori.



5A LA RESIDENZA DEI CASTELBARCO A LOPPIO

Tra le famiglie nobili della Vallagarina i Castelbarco sono forse la più importante: all'inizio del 1300 Guglielmo di Castelbarco aveva stabilito una signoria territoriale nella Bassa Valle dell'Adige e ne controllava tutti i castelli.

La residenza dei Castelbarco a Loppio è un complesso monumentale formato da più edifici e da un ampio parco.

Il palazzo è documentato a partire dal XIV secolo, ma la sua costruzione è sicuramente precedente.

Quello che vediamo oggi è il risultato di una serie di distruzioni e ricostruzioni: nel 1703 la residenza venne data alle fiamme dal generale francese Vendôme, durante la guerra di successione spagnola, e fu ricostruita nel 1812, riutilizzando materiali provenienti dalla demolizione del castello di Avio. In quell'occasione, oltre all'edificio merlato con l'alta torre ed una



Nucleo centrale della frazione di Loppio e residenza dal volume
"Loppio... il passaggio di un'epoca" a cura di ACR Loppio



cedraia, fu realizzato lo splendido parco all'italiana con statue, fontane e grotticelle.

Durante la prima guerra mondiale l'ala verso il Lago di Loppio, dove si trovava il palazzo, elegante residenza barocca della famiglia, fu bombardata e distrutta completamente. Del complesso originario rimasero solo gli edifici di servizio che furono ristrutturati nel 1923: la cedraia venne trasformata in abitazioni per la servitù e magazzini, l'agenzia, dove un tempo risiedevano la servitù e l'amministratore dell'intera proprietà, divenne l'abitazione della famiglia Castelbarco.

LA CHIESA

La chiesa di Loppio è dedicata a Maria Assunta fu costruita nel 1818 in stile neoclassico, come testimonia la facciata, che ha le tipiche forme del tempio greco. Accanto alla chiesa nel 1856 venne eretto il campanile, che ancora oggi reca le tracce del bombardamento della prima guerra mondiale. L'edificio non è visitabile.

Hai mai sentito parlare di arche?

No, non si tratta della flotta di Noè, ma di grandi tombe di pietra, che venivano usate per seppellire i nobili nel Medioevo. Quelle più famose sono le arche scaligere di Verona. Nella proprietà dei Castelbarco si trovano ancora oggi le arche castrobarcensi, antiche sepolture monumentali della nobile famiglia lagarina, recentemente restaurate.



Hai mai notato la struttura in pietra che si trova isolata in aperta campagna, tra la residenza dei Castelbarco e il lago di Loppio?

Se osservi bene puoi notare la presenza di una darsena per il ricovero delle barche, questo ti fa capire che il lago arrivava fin qui. Oltre la darsena sono ancora visibili delle vasche in cui veniva convogliata l'acqua del lago ricca di pesci, che tramite un sistema di grate non potevano più uscire. Anguille, pesce persico erano le prede più pescate in questi vivèri.

Ti sei mai chiesto che funzione aveva il grande edificio che si trova di fronte alla residenza dei Castelbarco, al di là della provinciale per Riva del Garda?

La fabbrica, così veniva chiamata questa grande casa, fu costruita dai conti all'inizio del 1800 per ospitare più di 20 famiglie di mezzadri, che abitavano in casolari malsani. Un tempo l'edificio era sede della stazione della MAR, la vecchia ferrovia che collegava Mori, Arco e Riva.



THE MONUMENTAL AREA OF CASTELBARCO

The Castelbarco are probably the most important feudal family of Vallagarina. Their residence in Loppio consists of a vast complex, made up of several buildings and a large garden. The main palace, called "palazzo", an elegant residence in Baroque style, was bombed and destroyed during the first World War. Of the original complex, only the service buildings remained. They were restored and renovated in 1923. The church, dedicated to the Assumption, was built in 1810 in neoclassical style. Next to the church there is a bell tower which still bears the traces of the World War bombings.



EL AREA MONUMENTAL DE LOS CASTELBARCO EN LOPPIO

En el camino que lleva a Riva del Garda, en Loppio se encuentra la residencia de los Castelbarco. Esta familia fue la mas importante de la Vallagarina entre los siglos XIV y XV. La residencia de los Castelbarco es un gran complejo monumental formado por tres edificios principales: lo que queda del palacio, la villa, la iglesia, rodeados de un amplio jardin. El palacio construido en el siglo XIV fue casi completamente destruido durante la primera guerra mundial y reconstruido varias veces. La iglesia dedicada a Maria Assunta, fue levantada el año 1810 en estilo neoclasicos. Junto a esta hay un campanario con huellas de bombardeos de la primera guerra mundial.



5B IL BIOTOPO DEL LAGO DI LOPPIO

Il lago di Loppio è la più grande zona umida della regione e si presenta come una palude, anche se, fino al 1956, esisteva un lago definito “un piccolo gioiello”, che arrivava a lambire palazzo Castelbarco.

La nascita del lago è dovuta alla frana morenica di Passo S. Giovanni e, verso Mori, ai materiali portati dal rio Camerato: si è creata così una conca che ha intrappolato le acque delle sorgenti provenienti dal monte Baldo.

La morte del lago e la trasformazione in palude è dovuta alla costruzione della galleria Adige-Garda. A partire dal 1939 venne scavata una galleria tra il fiume Adige e il lago di Garda per riversare le acque eccedenti durante le piene ed evitare così le alluvioni. La galleria, che passava (e passa tutt'ora) sotto il lago di Loppio, intercettò sia la falda che lo alimentava, che



Lago di Loppio

ph. Lorenza Micralli



quella freatica ad esso collegata. Per garantire la sicurezza dei lavoratori quindi il lago fu svuotato per mezzo di potenti idrovore e la sue acque gettate nel Rio Cameras, emissario del lago.

Nel 1980 una legge provinciale stabilì che questa zona umida diventasse biotopo naturale ed in seguito l'area, che apparteneva ai Castelbarco, venne acquisita dalla Provincia.

Il biotopo del lago di Loppio presenta un vero e proprio mosaico di ambienti naturali (dalla palude al bosco), questa varietà garantisce la sopravvivenza ad un numero notevole di specie della fauna selvatica: per comprendere la biodiversità dell'area basta pensare che nel biotopo sono presenti tutte le specie di serpenti che vivono in Trentino e una grande varietà di uccelli acquatici.

Inoltre particolarmente rilevante è la presenza degli anfibì, che periodicamente scendono dai boschi intorno al lago e raggiungono lo specchio d'acqua per riprodursi. Dopo che i rospi hanno invaso la provinciale nel 2001, creando grossi problemi al traffico, sono stati costruiti dei tunnel che passano sotto la strada per permettere agli anfibì di raggiungere l'acqua.



Lago di Loppio: uova di rospo

ph. Lorenza micrelli



Ti piacerebbe sapere qualcosa di più sulla galleria Adige-Garda?

Va bene, ti accontento: la galleria è lunga 9873 metri ed ha una portata di 500 metri cubi al secondo, che corrispondono a 500.000 litri.



Lago di Loppio: cantiere della galleria Adige-Garda

Come puoi immaginare lo svuotamento del lago causò la morte di tutti i pesci, una puzza nauseante invase tutta l'area per settimane. La conca divenne presto il luogo delle lumache e dei cacciatori di lumache che arrivavano a raccoglierne anche un quintale alla volta. Poi l'acqua tornò, a periodi intermittenti, e il lago si ripopolò di pesci. Vennero immessi anche dei pesci rossi che al ritiro delle acque erano talmente numerosi da richiamare la gente di Mori, che ne riempì vasche e fontane del paese.



Lago di Loppio



LAKE LOPPIO

Lake Loppio is the largest humid zone of the region. Nowadays it is a swamp, but until 1956 it was a lake. The lake was emptied in the 1940s to build an underground tunnel between the river Adige and lake Garda. In 1980 a provincial act established that this humid zone should become a protected area, and the land, since then owned by the Castelbarco family, was acquired by the Province of Trento. The biotope of Loppio is now a natural reserve, where a wild fauna finds the ideal conditions to survive. Here you can find all of the snake species of Trentino and a lot of aquatic birds. Sometimes amphibious species use the lake for reproduction. In 2001, toads invaded the road and created huge problems to traffic. Therefore, little underground passages have been created to allow the amphibians to reach the water safely.



EL LAGO DE LOPPIO

El lago de Loppio, la mas grande zona húmeda de la region, hoy es un pantano pero hasta 1956 fue un lago. El lago fue vaciado entre los años 40' y 50' para construir una galería entre el río Adige y el lago de Garda. En 1980, una ley provincial decidió que se convirtiera en biotopo natural y todo este territorio que pertenecía a la familia Castelbarco pasó a manos de la Provincia. El biotopo de Loppio es un área protegida que permite la sobrevivencia de la fauna selvática. Aquí se encuentran todas las especies de serpientes que viven en Trentino y muchos pájaros acuáticos. Los anfibios que bajan al lago para reproducirse, crean muchos problema al tráfico; de hecho el año 2001 se construyeron algunos tuneles que pasan bajo el camino y les permite alcanzar el agua.



5C L'ISOLA DI SANT'ANDREA

L'isola di Sant'Andrea, che deve il suo nome al santo protettore dei pescatori, è situata sulla sponda meridionale del lago di Loppio, lungo la via che collega la valle dell'Adige con il lago di Garda.

L'isola, che un tempo emergeva dal verde specchio d'acqua, attualmente si presenta come un dosso di piccole dimensioni sporgente dal margine di una palude.

Nel 1998 la Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto avviò un progetto di studio e ricerca nel sito archeologico, concentrati in estate. Furono ritrovati reperti archeologici che andavano dalla preistoria all'epoca medievale, fino alla prima guerra mondiale.



Isola di Sant'Andrea: casa di età bizantina

Nel 2011 la Provincia di Trento ha iniziato il consolidamento/ restauro delle strutture archeologiche portate alla luce nel sito di Sant'Andrea e nel 2012 il sito è stato messo in sicurezza e valorizzato.

Nell'area a nord-est e al margine Sud dell'isola sono stati ritrovati i resti di alcuni edifici di epoca alto medievale, nelle strutture erano presenti reperti riconducibili all'armamento e alla armatura dei soldati che rivelano con chiarezza la funzione militare del sito.

In epoca altomedievale infatti sull'isola c'era un villaggio fortificato, circondato cioè da mura, in cui vivevano, con le loro famiglie, dei soldati che avevano il compito di controllare il passaggio lungo la via che collegava l'Adige al Garda.

Nella parte sommitale del dosso sono presenti i ruderi di una chiesa romanica consacrata nel 1138.



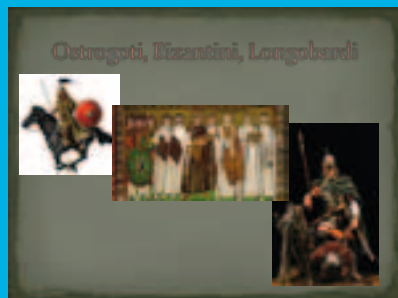
Isola di Sant'Andrea: casa di età longobarda



Isola di Sant'Andrea: chiesa romanica

Ricordiamo che in questo periodo di tempo il Trentino era controllato da alcuni popoli germanici e di cultura romana:

- prima gli Ostrogoti, all'inizio del VI secolo;
- poi i bizantini, intorno alla metà del VI secolo;
- infine i Longobardi tra la fine del VI secolo, tutto il VII secolo e parte dell'VIII, fino alla conquista dei Franchi.



L'isola di Sant'Andrea è stata testimone di alcuni eventi legati alla storia ufficiale.

Per prima si ricorda l'impresa Galeas per montes, un'impresa di ingegneria militare realizzata nel 1439 dalla Repubblica di Venezia, che consistette nel trasporto di barche (6 galee, 4 fregate e 25 legni minori) dal mar Adriatico al lago di Garda, risalendo il fiume Adige fino a Ravazzone e trasportando le navi via terra fino a Torbole, sulle rive settentrionali del lago, per un percorso di circa 20 km tra le montagne, passando per il Lago di Loppio. L'impresa durò 15 giorni e venne condotta nella massima segretezza per sorprendere l'esercito del duca di Milano alle spalle.

Durante la prima guerra mondiale nel 1914 il territorio austriaco venne fortificato e ci furono scontri con le truppe italiane. Nel gennaio del 1916 l'isola fu occupata dall'esercito italiano, i soldati la ribattezzarono Isola Clotilde.

Nel 1927 Gabriele D'Annunzio, in visita all'amico Conte Pier Filippo Castelbarco, ammarò con il suo idrovolante sul lago di Loppio, passando davanti all'isola.



THE ISLAND OF SANT'ANDREA IN LOPPIO

The island of Sant'Andrea is located on the southern shore of lake Loppio. The island was once surrounded by water, today it looks like a small hill over a swamp. In 1998 the Science Museum of Rovereto started archaeological excavations in the area, during the summer season. Archaeologists found a fortified village dating back to the Early Middle Ages. In the fortified village soldiers lived with their families. They had to control the road connecting the Adige valley to lake Garda.

On top of the little hill there are ruins of a Romanesque church consecrated in 1138.



LA ISLA DE SAN ANDREA

La isla de San Andrea se encuentra en la orilla del lago de Loppio. La isla una vez fue circundada de agua y se alcanzaba la tierra a travez de un puente. En 1998 el Museo Civico de Rovereto hizo una excavaciòn aequelògica en el sector nordeste de la isla. Fue encontrado un pueblo fortificado de edad altomedieval y cerca una iglesia en estilo románico. Los soldados que encontraban el camino que une el valle del Adige y el lgo de Garda vivían con su familias en el pueblo. En 1439 fueron conducidos 35 embarcaciones desde el Mar Adriático hasta el lago de Garda pasando por e lago de Loppio, lo que constituyó una gran empresa de parte de la República de Venecia.



6 IL TEATRO GUSTAVO MODENA

Il teatro Gustavo Modena fu costruito tra il 1802 e il 1803. Prima di questo teatro, ne esisteva uno più antico, settecentesco, che si trovava vicino all'ex ospedale di Mori, in località Villanuova.

All'inizio del 1800 i componenti della società del vecchio teatro decisero di costruirne uno nuovo e si autotassarono per finanziarne il progetto e i lavori, che vennero diretti da Giacomo Antonio Scottini e durarono circa sette mesi. Il 23 ottobre del 1803 l'opera venne inaugurata con una recita di dilettanti.

Dopo più di mezzo secolo, nel 1870, il teatro fu restaurato da Andrea Nicolussi si aggiunsero nuovi scenari, gli stucchi, i dipinti, il lampadario e si divisero i palchetti, assegnati alle famiglie dei soci.

In quell'occasione il teatro fu dedicato a Gustavo Modena, ritenuto il migliore attore italiano del 1800. Gustavo, nato a Venezia nel 1803, aveva origini moriane perché era figlio



Teatro Gustavo Modena

di Giacomo, nato Mori nel 1757, sarto poi divenuto attore drammatico e trasferitosi a Venezia.

Negli anni successivi il Teatro fu più volte riadattato e ammodernato, in particolare dopo la prima guerra mondiale, che lo danneggiò gravemente. Nel dopoguerra venne costruita la grande terrazza con balaustra in pietra locale, elemento caratteristico di alcuni edifici Liberty, così come la bifora nella torretta centrale.

Successivamente diventò un cinematografo ed infine l'Amministrazione Comunale ne acquistò la quasi totalità delle quote sociali, rendendo così possibile l'ultimo intervento di restauro.

In questa occasione i vecchi soci, proprietari del teatro, concessero gratuitamente la loro quota, chiedendo che questo gesto venisse ricordato in una targa apposta nell'atrio dell'edificio.

Sei mai entrato nel teatro? No? Bene, allora cerco di descriverti l'interno.

Si tratta di un tipico teatro all'italiana con una platea a ferro di cavallo, due ordini di palchi, sovrastati da una balconata. Il palcoscenico è profondo ed ha un pavimento inclinato verso il pubblico.

Questo tipo di teatro nasce proprio in Italia tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, come il teatro di Mori, che è uno dei più antichi del Trentino.

Ti ricordo che, all'inizio, nella platea non c'erano le poltrone, ma era uno spazio libero destinato al ballo.



Di certo vorrai sapere di più su Gustavo Modena.
Mi sembra giusto, quindi senti un po'.

Gustavo Modena nacque a Venezia nel 1803, proprio nell'anno in cui il teatro a lui dedicato fu inaugurato.

Figlio di due attori drammatici, studiò tra Verona e Padova e, a soli diciassette anni, venne coinvolto nei primi moti risorgimentali contro il governo austriaco e ferito ad un braccio.

Partecipò anche ai tumulti del 1831 e quindi aderì alla Giovane Italia di Giuseppe Mazzini, una società segreta che credeva in un'Italia unita, repubblicana e indipendente dall'Austria. Ricercato dalla polizia, fu costretto a fuggire in Inghilterra, dove visse recitando Dante in lingua italiana.

Tornato in Italia dopo otto anni, fondò una compagnia teatrale e girò i diversi stati dell'Italia diventando l'attore drammatico italiano più famoso del suo tempo.



Ritratto di Gustavo Modena



THE GUSTAVO MODENA THEATRE

The Gustavo Modena theatre was built between 1802 and 1803. The construction of the theatre was financed by a group of local citizens.

The theatre is dedicated to Gustavo Modena, who was considered to be the best Italian actor in the 1800s. Gustavo was born in Venice in 1803, but his father came from Mori. The building was renovated during the years and it was also used as a cinema. It was finally donated to the municipality of Mori by the old founding members: in the entrance hall there is a plaque which commemorates this donation.



EL TEATRO GUSTAVO MODENA

El teatro Gustavo Modena fue construido entre 1802 y 1803, es uno de los primeros teatros hechos en Trentino. Su construcción fue financiada por un grupo ciudadano de Mori. Dentro es un típico ejemplo de teatro italiano con una sala a forma de herradura y dos filas de palco. Fue dedicado a Gustavo Modena considerado el mejor actor italiano de 1800. Gustavo nació en Venecia en 1803 pero su papá era de Mori. El edificio fue en fin donando a la municipalidad de Mori gratuitamente: una placa presente en el salón recuerda este gesto



7 GLI EX VOTO DI VIA TEATRO

Gli affreschi devozionali di via Teatro sono tre, procedendo da Est verso Ovest incontriamo:

- su casa Gelmini, al n. civico 64, di fronte al Teatro Gustavo Modena, una raffigurazione della Madonna in trono con bambino e San Rocco alla sua destra, riconoscibile dall'ampio mantello e dal bastone da pellegrino;
- su casa Bazzanella, al numero civico 34, una Madonna in trono con bambino e San Sebastiano alla sua sinistra, il cui corpo trafitto da frecce è parzialmente coperto dallo scuro di una finestra; cento anni fa era ancora visibile la figura di San Rocco alla destra del trono e la scritta *Giovanni Bazzana, 18 giugno 1501*;
- al n. civico 30 una Madonna in trono con San Sebastiano alla sua sinistra; questo è l'affresco più rovinato: della Vergine si vedono solo i piedi e la parte inferiore del trono.

Gli affreschi di via Teatro sono degli ex voto, eseguiti alla fine del 1400; si tratta di affreschi devozionali, realizzati in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta.



Madonna in trono con bambino e
San Rocco su Casa Gelmini



Da una cronaca del 1700, sappiamo che nel 1477 il Trentino fu colpito da un'epidemia di peste, che provocò la morte di 2000 persone nella sola città di Trento. È possibile che proprio in quell'occasione siano stati dipinte queste opere, come farebbe pensare la presenza dei Santi Rocco e Sebastiano, protettori degli appestati.

Per le caratteristiche dello stile è probabile che gli ignoti autori appartengano alla scuola dei Baschenis, una famiglia di artisti itineranti, provenienti dalla zona di Bergamo, che a partire dal 1450 girarono il Trentino affrescando edifici sacri.



Madonna in trono con bambino e San Sebastiano su casa Bazzanella

Se ti stai chiedendo perché proprio San Sebastiano e San Rocco sono protettori dei malati di peste, sappi che il primo, durante il suo martirio, venne colpito da numerose frecce, che simbolicamente rappresentavano i bubboni della peste; San Rocco invece al ritorno dal pellegrinaggio a Roma, lungo la via Francigena, si ammalò di peste e guarì miracolosamente, tanto che spesso è raffigurato mentre indica sulla sua gamba i segni lasciati da questa malattia.



VOTIVE PAINTINGS IN VIA TEATRO

In via Teatro there are three votive frescoes.

The first one is located opposite the Gustavo Modena theatre and it represents the Madonna on a throne with Saint Sebastian. The second fresco portrays the Madonna on a throne with her child. In the third painting you can see the Madonna on a throne with Saint Rocco. The frescoes were carried out at the end of the 1400s by the painters Baschenis, a family of itinerant artists. In this period several villages in Trentino suffered from plague outbreaks. Saint Sebastian and Saint Rocco were thought to protect people from the plague.



LOS CUADROS DEVOTOS DE CALLE TEATRO

En calle Teatro se encuentran tres cuadros devotos. El primero se encuentra al frente del teatro Gustavo Modena y representa la Virgen en el trono con el niño y San Rocco. El segundo representa la Virgen en el trono con el niño y San Sebastiano. El tercero representa la Virgen en el trono con San Sebastiano. Los cuadros fueron hechos a fines de 1400 por los Baschenis, una familia de artistas viajeros.

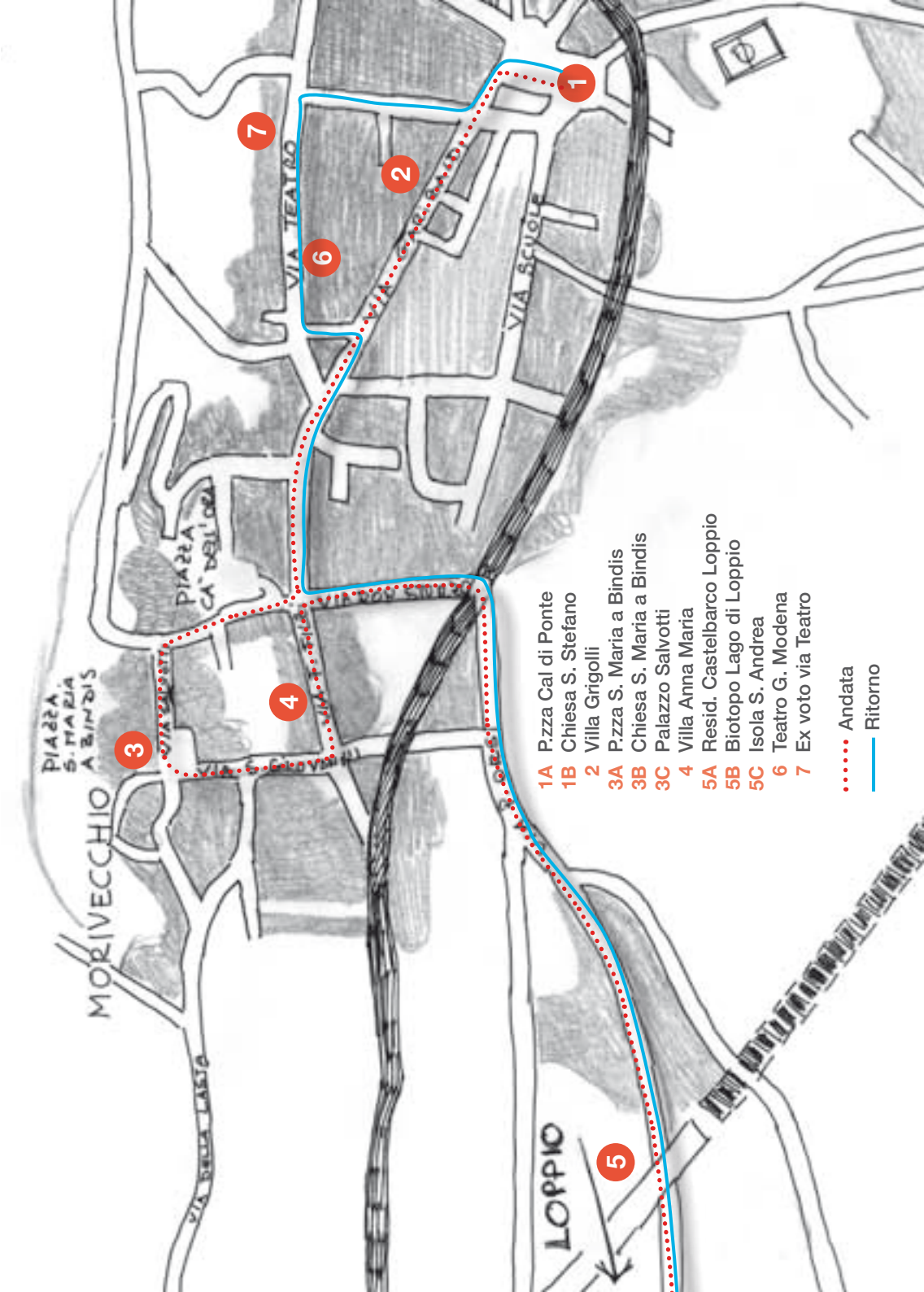
En este periodo algunos centros del Trentino fueron atacados por la peste. San Sebastiano y San Rocco, de hecho son los protectores de los apestados.





protetto della tigre,
un'impronta sulla sabbia indica il
per il segno di un'altra cosa:
cosa, ed è quando l'ha riconosciuta
Raramente l'occhio si ferma su una
gli alberi e le pietre.
L'uomo cammina per giornate tra





- 1A Pzza Cal di Ponte
- 1B Chiesa S. Stefano
- 2 Villa Grigolli
- 3A Pzza S. Maria a Bindis
- 3B Chiesa S. Maria a Bindis
- 3C Palazzo Salvotti
- 4 Villa Anna Maria
- 5A Resid. Castelbarco Loppio
- 5B Biotopo Lago di Loppio
- 5C Isola S. Andrea
- 6 Teatro G. Modena
- 7 Ex voto via Teatro

..... Andata
—— Ritorno



BUONA PEDALATA
DALL'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA @MORI.FRIENDS